



Pensionati

Il Gran Pignolo Mauro della Porta Raffo candidato sindaco

VERSIL VOTO/CHI SARA' IL FUTURO SINDACO?]

Il Gran Pignolo scende in campo «Chi governa fa decadere Varese»

Lista civica e sostegno dei Pensionati per della Porta Raffo: «Mi seguiranno altri»

LE CRITICHE

Dalle capre in piazza alla poca cultura «Troppa sciatteria»

«Pignolerie» da Gran Pignolo? Ebbene no, a sentirlo parlare si ha l'impressione che Mauro Della Porta Raffo abbia appena iniziato a mettere il dito nelle piaghe di una città dove ha sempre affermato di vivere «con viva soddisfazione» salvo poi ricredersene, constatando «che va continuamente declinando e nessuno tra gli amministratori è in grado di intervenire».

All'alba dei sessantasette anni sceglie dunque di rimettere in gioco il politico che c'era il lui quando, negli anni Settanta, militò anche attivamente nel Pli di Giovanni Malagodi (con un buon riscontro elettorale al voto per la Camera del 1972). E lo fa con un programma da definire nelle minuzie con il contributo dei varesini ma chiaro nelle sue linee di principio generali: arrestare il degrado della città giardino e restituirle dignità anche culturale. Il Gran Pignolo rammenta che lui di battaglie contro la sciatteria ne ha fatte in questi anni: ha portato le capre in piazza San Vitore per strappare le erbacce "dimenticate" dal Palazzo e s'è mosso con le telecamere per far sistemare il marciapiede sconnesso che corre accanto alla Camera di Commercio. «L'assessore mi ha detto "sistemieremo". Ma lo ha detto tre anni fa». Pignolerie? No, rimarca, paradigmi d'una trascuratezza più diffusa, come quella «dei bidoni di quella che dovrebbe essere una rotonda in viale Belforte» o dei ventitré lampioni del medesimo viale ancora spenti. E che dire della cultura? «È mai possibile che il teatro della città sia diventato il teatro "Che banca!"? Ed è possibile che quando si parla di cultura l'intervento del comune si limiti a mettere il cappello sulle iniziative?». Tre anni fa, rammenta della Porta Raffo, «ho mandato al sindaco (e assessore alla cultura, ndr) un sms dicendogli "caro sindaco, licenzia l'assessore alla cultura", perché entrambe le cose non si possono fare». Niente di politico nei confronti del primo cittadino e del suo partito, la Lega, perché «a Villa Recalcati espongono opere di artisti importanti e la biblioteca di Tradate (amministrazione a guida leghista, ndr) è una delle migliori in Lombardia». E nessuna preclusione nei confronti di centrodestra e pure centrosinistra: «C'è il voto disgiunto», ricorda.

«Quando, se non ora per allora, scendere nuovamente e determinatamente in campo?». E così Mauro della Porta Raffo ha deciso: si candida, vuol diventare il nuovo sindaco di Varese. E per arrivare alla poltrona più alta della città raccoglie il sostegno del Partito dei Pensionati (che, con il 2% alle provinciali, rivendicano per bocca del segretario Orazio Sofia un approccio amministrativo da «buon padre di famiglia»), apre a quello di tutti i partiti dell'arco costituzionale e lancia la personale maratona in vista delle urne di primavera con «Leggerezza», nella duplice accezione di nome della lista civica che guiderà e approccio mutuato dall'antico codice dei samurai. Approccio leggero, argomento «serio». Uomo di destra, giornalista, scrittore, provocatore, «pignolo» per designazione diretta di Giuliano Ferrara, della Porta Raffo si presenta senza tacere un passato di passione per i tavoli verdi e un presente mosso dal desiderio di «svegliare Varese» per vederla tornare la città degli anni '60 e '70, quando in consiglio figuravano personaggi come Ambrogio Vaghi, Renato Morandi e Giuseppe Lozito. E in politica si mettevano in gioco i professionisti più stimati: «Sarà per il sistema elettorale che non dà loro alcun potere, ma il livello è sca-

duto» argomenta il pignolo che una certezza ce l'ha: «Chi governa la città non è all'altezza, gli amministratori sono lontani e c'è addirittura chi dice che è diventato quello che è diventato perché l'hanno obbligato» argomenta, in riferimento all'ex presidente del consiglio regionale, e attuale sindaco, Attilio Fontana: «Se una cosa la fai contro voglia, la fai male» prosegue, confermando la stima personale nei confronti del primo citta-

dino: «Penso tutto il bene possibile e sono certo che voterà per me» scandisce ironico estendendo la consapevolezza a coalizioni di centrodestra e di centrosinistra: «Mi presento come indipendente, opererò con chi vorrà appoggiarmi per il bene della città, ho un programma che non è il Vangelo e che stilerò raccogliendo le segnalazioni dei cittadini».

Lo "osservano" - in occasione di una partecipata presentazione al Caffè Zamberletti (quello dei «Salotti») - gli esponenti dell'Unione Italiana e lo stesso Raffo la sapeva: «Raimondo Fassa (ex sindaco, ndr) mi appoggia». E altri nella società civile sembrano pronti a fare altrettanto (ma, per ora, niente nomi). Intanto se la dovrà vedere con il carro armato del centrodestra, alla cui testa è praticamente certa la ricandidatura di Fontana (Lega e Pdl sicuri e forse l'Udc in appoggio). Ritorno in campo già annunciato anche per Alessio Nicoletti e il suo Ml mentre in casa Pd si va a primarie seppure resti in pole il nome di Giuseppe Adamoli.

Sara Bartolini

NEL 2006]

SINDACI

- Alessio Nicoletti (Ml): 4,81%
- Antonio Conte (L'Unione): 35,93%
- Attilio Fontana (Casa della libertà): 57,77%
- Fernando Parisi (Italia Futura): 1,32%
- Giuseppe Ligotti (Europa Federale): 0,16%

LE COALIZIONI

- L'Unione: 35%
- Casa della Libertà: 59%
- Movimento Libero: 4,7%

I PARTITI

- Ds: 15%; Margherita: 8,5%
- Forza Italia: 25,7%; Alleanza Nazionale: 6,7%
- Lega Nord: 19,7%; Udc: 6,9%